

Il fascino

di Alfonso Tozzi



Poche collezioni, come le ciprie, hanno la potenza di conquistare all'istante ma, quando ciò avviene, è per sempre

Un'antica leggenda attribuisce a Venere il primo profumo. Una goccia del suo sangue conferì fragranza e splendore alla rosa. Ed è sempre con riferimento a Venere che si parla di cipria -da Cypro-Cipro, l'isola dove la dea venne condotta dagli zèfiri dopo la sua nascita marina.

La cipria, come si sa, è una polvere cosmetica finissima nota alle donne in ogni tempo ed in tutti i continenti. Il vezzo di incipriarsi risalirebbe infatti ai romani: le nobili donne dell'impero facevano largo uso dei "saloni di bellezza" dove schiave, appositamente istruite, massaggiavano il corpo e, soprattutto, "trattavano" il viso delle celebri clienti.

Anche in Egitto la regina Cleopatra, salita al trono nel 51 a.C., alternava alla cura dello Stato la cura del corpo con particolare riguardo al viso che riusciva ad incipriare e rendere seducente con rara maestria.

L'uso della cipria andò avanti così negli anni all'unico scopo di conferire alla pelle un vellutato biancore: il massimo della seduzione per l'antichità!

Bisogna attendere il XVI secolo e Caterina de' Medici per far conoscere alle donne un nuovo modo di incipriarsi, più raffinato e certamente più intrigante, tanto da indurre i cronisti dell'epoca a definire la regina "fondatrice della bellezza barocca".

Caterina, tuttavia, non fu la sola, anche Diana de Poitiers, sua rivale, vedova di Luigi II di Brezè e amante di Enrico II, ebbe fama di donna capricciosa e viziosa solo perché era solita incipriarsi, oltre il viso -cui conferiva come era nei canoni del momento il "nobile pallore"- anche il seno.

A queste celebri donne è appena il caso di affiancare la marchesa Françoise Maintenon D'Aubigné vedova del poeta Scarron e donna di condotta irreprensibile la quale, si disse, conquistò Luigi XIV di Francia, che la sposò in seconde nozze, ammaliandolo con un trucco ammiccante.



' della... polvere

Qualche tempo dopo anche gli uomini "scopriro- no" la cipria, e cominciarono a cospargere le par- rucche con una fine polvere di farina profumata: era ambitissimo mostrarsi in questo modo al sovrano, Luigi XV, il quale sembrava gradire molto la con- suetudine.

L'uso della cipria e derivati, limitato ovviamente alla parte più ricca della popolazione, interessò, parti- colarmente in Francia, la categoria dei guantai, già coinvolti nella moda femminile perché produttori anche di guanti particolari che le nobili donne cal- zavano ogni notte, e al cui interno vi era un miscu- glio schiarente a base di miele, mostarda e mandor- le amare.

I guantai furono quindi i primi ad interessarsi alla produzione ed alla manipolazione della cipria, che veniva preparata in grandi mortai in cui prendeva- no posto: riso polverizzato, amido, ossido di zinco, talco, essenze odorose e sostanze coloranti in una infinita gamma di tonalità, il tutto opportunamente amalgamato e setacciato.

Il XVIII secolo diventa per eccellenza il secolo della massima civetteria: le donne dedicano sempre più tempo alla propria persona; curano in maniera ossessiva il trucco ricercano sempre nuovi prepara- ti, ed era quindi inevitabile che proliferassero le case produttrici di cosmetici. Questo non poteva che avvenire in Francia, a Parigi, centro europeo dell'eleganza e della seduzione. Ed è qui, infatti, che nacque la L.T. PIVIER, una ditta per cosmetici che diventerà addirittura "fornitrice della casa reale di Luigi XVI".

Verso la fine del secolo Josephine de Beauharnais (Maria-Joséphé Rose Tascher de la Pagené), già vedova del visconte Alexandre -ghigliottinato duran- te la rivoluzione- moglie di Napoleone, donna galan- te, amante del lusso e dei bellèti, per i quali spende- va cifre enormi, lanciò la moda della cipria profuma- ta alla vaniglia che stranamente piacque molto al pubblico femminile ed ebbe un successo enorme.

In questo periodo si inizia a conservare la cipria - prima vendita quasi sempre alla rinfusa- in scatole fabbricate con materiali vari quali: l'avorio, la lacca cinese, la madreperla, il legno pregiato; ed in que- sto stesso periodo la cipria assume spesso una con- sistenza più densa, più vellufata, più colorata.

Nel 1865 venne fondata a Parigi la casa BOURJOIS, resasi famosa anche presso il grosso pubblico, per aver creato e posto in commercio due noti prodot- ti: *Blanch des perles*, *Poudre de java*, venduti, si cal- colò, in oltre due milioni di esemplari.

Nel 1889 un'altra donna balzava alla "ribalta del profumo": Sarah

Bernhardt (Henriette Rosine

Bernard), famosissima attrice

di teatro, applaudita dalle

platee di tutto il mondo

per la sua ineguagliabile

arte, ed il cui nome è

anche legato alla crea- zione di una polvere

profumata per il viso,

La Diaphane, prodotta

dalla notissima ditta

REVILLON di Parigi, con

la quale interpretò mira- bilmente una splendida

"Signora delle camelie".

Anche una delle maggiori inter- preti del teatro minore contempo- raneo italiano, Anna Menzio, in arte

Wanda Osiris -la "Wandissima"- molto amata

ed applaudita dal nostro pubblico per lo stile ele- gante del suo canto, della danza e per la sfarzosa

messinscena dei suoi spettacoli, si racconta fosse

solita chiudersi in camerino almeno due ore prima

dell'inizio di ogni spettacolo per avere l'opportunità

di incipriarsi con cura tutto il corpo.

Dopo la Belle Epoque la cipria diventò sempre più

continuo a pag. 40 ➤



continua da pag. 37



appannaggio anche delle classi meno abbienti.

L'involucro fu più curato, trasformandosi in cartone. Le scatole, variamente sagomate, riproducevano immagini particolarmente elaborate e colorate. Molte signore acquistavano il prodotto - e lo dichiaravano - solo per la bellezza dei contenitori.

Le case produttrici fiutarono il business e chiamarono a disegnare i propri prodotti artisti di fama quali Boccasile, Dudovich, Cappiello, Guarini, Augustin, Isabej, Baccarat e numerosi altri, dalle cui penne vennero fuori alle volte dei veri e propri capolavori: famoso fra gli altri René Lalique, inventore di contenitori per ciprie fra i più belli del mondo, contesi oggi nelle aste internazionali.

Agli inizi del 1900 la cipria, e non solo questa, si imporrà come accessorio femminile essenziale: emergono ditte che saranno poi conosciute in tutto il mondo per la creazione di prodotti immortali RICHARD HUDNUT di Parigi, G.I.V. EMME (Giuseppe Visconti di Modrone) di Milano, FLORALLIA di Madrid, LEICHNNER di Berlino, BORSARI di Parma, CAMIOLO VASTA di Catania, BERTELLI di Milano, MYRURGIA di Barcellona e HOUBIGANT di Parigi, il quale si fregia del titolo di "profumiere di S.A.R. la principessa Adelaide d'Orleans", e tante altre ancora.

La varietà e la bellezza degli involucri attrassero, come si è detto, ed attraggono numerosi cultori del genere, veri e propri collezionisti con i loro incontri periodici, i loro scambi, le loro continue ricerche.

In Italia i cuprofilo e ciprofilo, a seconda delle "tendenze linguistiche", non sono molti, fra questi emerge per pazienza, costanza nella ricerca, diligenza nella catalogazione e competenza acquisita, un'amabile e

bella signora romana.

Scarlata, la quale proprio in questi giorni festeggia i venti anni di attività legata esclusivamente alle ciprie.

Nelle bacheche del suo appartamento, dove ogni angolo tradisce la grande passione dell'inquilina, sono esposti ed ordinati oltre duemila esemplari di tutto il mondo, fra scatole e buste di ciprie, alcuni di notevole valore collezionistico.

Guidati dalla Scarlata, in un magico percorso, profumato, sfilano davanti ai nostri occhi: *Three Flowers* di RICHARD HUDNUT, dalla grafica molto particolare, e *Quelques Fleurs* di HOUBIGANT, il cui motivo principale è rimasto invariato dal 1915 al 1950; la *Contessa Azzurra* della G.I.V. EMME (il nome fu suggerito da D'Annunzio nel 1916), e *Tokalon* di PETALLIA, nelle due varianti *Pierrot* e *Pierret* in pieno stile liberty; il talco boricco *Florentia* dell'industria toscana LARDERELLO, "l'unica sorgente nel mondo di acido boricco nativo" e *Poudre de Riz* di L.T. PIVIER, in un disegno di esaltante stile liberty; *Note Romana* della BORSARI, con classiche colonne di Roma in rilievo, e *Colibri* di FONTANELLA nella caratteristica scatola a forma triangolare; *Pavots d'Argent* di ROGER & GALLET, e quella a forma quadrata *Le Jade* della stessa ditta.

Vivacizzano ancora la cartellata: *Frey* della Parfumeria FLORALLIA di Madrid; *Ebrezza Marina* uno dei capolavori della BERTELLI; *Poudre Niphea* di PALANCA; *Marie Luise* di PINAUD e moltissime altre ancora in una fantasmagoria di colori profumati in cui grafica e seduzione si fondono mirabilmente ed offrono uno spettacolo unico, accattivante, piacevole ed indimenticabile.

Non manca, in questa straordinaria collezione, un pezzo "storico-musicale": la cipria *Otello* prodotta dalla ditta napoletana ARENE e dedicata a Giuseppe Verdi all'indomani del travolgente successo ottenuto alla Scala dall'opera omonima, il 5 febbraio del 1887.